

Badische Landesbibliothek Karlsruhe

Digitale Sammlung der Badischen Landesbibliothek Karlsruhe

Relationi e discorsi varii Italiani, italienisch und lateinisch - Cod. Durlach 26 bis 32

Relationi et Discorsi italiani - Cod. Durlach 31

[s.l.], [1570-1597]

Raguaglio del Patriarca delli Caldei nel Assiria, et del Patriarca de
Nestoriani, et delle loro Nationi

[urn:nbn:de:bsz:31-236292](https://nbn-resolving.org/urn:nbn:de:bsz:31-236292)

Raccontagli del Patriarca
 delli Caldei nell'Assiria,
 et del Patriarca
 de Nestoria:
 ni, et del-
 le loro Nationi.

Quelli, che di questa Natione Nesto-
 riana habitano nella Città di Caranit,
 et Scert, et Terre, et Ville vicine, essen-
 dosi ribellati dal suo Patriarca, che
 sia hora uiside nel Monasterio di
 S.^{to} Cemeti, et appresso la Città di Amur-
 detta hoggi Musul nella Babilonia.
 Diedero Reuerenza alla Santa Isma-
 na Chiesi nel Pontificato di Papa
 Giu.

Giulio iij. di fel. mem. et zihessero
 il nome loro chiamandosi la Natio-
 ne Caldea Anirra, Orientale, et lib-
 tero per suo Capo Fra Simone sulaca
 dell'ordine di San Basilio, il quale
 porto in Roma la detta Obedienza, et
 fu confermato dalla Sede Apostolica
 Patriarca di questa Natione, con l'
 istesso Titolo della Chiesa di Marsi,
 che possedeva il suo avversario.
 Ritornò dopo il detto Patriarca
 sulaca in Caranit, et ordinò alcuni P^{ri}
 et Arcidemoni, et confermò tutti li
 suoi nell'istessa Obedienza della S^{ta}
 Romana Chiesa, et fece levare l'in-

10
uocatione di Nestorio, che si faceva al-
hora dal Divino officio in Chiesa. Pu-
thio la professione della predetta Fede
Catholica portata da Roma, et incomin-
ciata già a tirare de gli altri Nes-
toriani nella sua deuotione, et Presen-
za della Sede Apostolica; ma perper-
tita, et subornatione del Patriarca
suo auersario, fu canocato. Et final-
mente, sicome si dice ammazzato
datti Ministri del Turco.

Per, uisitatore, et Riformatore di que-
sta Natione, et Patriarca, fu manda-
to dalla Sede Apostolica M.^o Am-
brosio dell'Ordine di San Domenico
Per.

Venono di Ariens, il quale per la
 persecutione fatta dal sudetto Patriarca
 Sulca, et Natione, dopo hauere rifer-
 mati alcune cose fu costretto con alcu-
 ni Assirij passare all'India in Ormus,
 et Goa, dove rese laica al Sig. Ma il suo
 Compagno Frate Antonio dell'istesso or-
 dine con l'Armenoso Emere Chia Dis-
 cepolo del sudetto Patriarca Sulca, vi-
 sitò molti Caldei, che sono in Cuccia, et
 Malaca, et Angamala nell'India di
 San Tomaso Apostolo. Et ritornando
 dopo in Roma fu fatto Venono di Pi-
 co da Papa Pio Quinto di felice
 memoria.

010
A questo Patriarca sulaca sudetto successe
frate Abelin dell'istesso ordine di san
Basilio; il quale venne nel Concilio di
Trento, et in Roma, et diedo obedienna
alla Santa Romana Chiesa nel Pon-
tificato di Papa Pio Quarto, et hebbe
la confirmatione Apostolica con l'istesso
Titolo di Patriarca di Musal, et
ritornando in Casamit, et Sehor, ordino
molti Preti Vesouai, et Arcivescouai, et
alla sua deuotione sono uenute mol-
te Ville de Cadoci Nestoriani, che erano
sotto dell' Auerrasio. Ma dopo pochi
anni trapasso di questa a miglior ui-
ta nel Monasterio della Citta di Sei-
ert.

est, et gli successi Frate Atalla dell'
 istesso ordine, il quale non hebbe
 la confirmatione Apostolica, per no
 haverla supplicata in Lona Govern
 nava nondimeno la sua Natione,
 et Patriarcato con l'assistenza, et
 consiglio del sudetto Arcivescovo cri
 mete. Ella ritornata, che fu dall'In
 die per via della Perma. Dopo la
 morte di questo Patriarca Atalla,
 essendosi l'Arcivescovo di Gela, co
 l'anon diuertito tanto dall'obedi
 enza del Patriarca, auvertacio con
 tutti li suoi sudditi, che sono nelli
 confini della Perma, sotto il sangui

cato di Teinabach Carlo per opera del
suddetto Arcivescovo Ermete Clia, si uni
ano Clia con questa Nazione Assiria,
et fu eletto Patriarca delli Preti dell
istessa Nazione, et nel Pontificato di
Papa Gregorio di fel. mem. mandò in
Roma suo Prore il suddetto Arcivesco-
vo Ermete Clia, il quale rese la debita
riverenza alla Sed. Apostolica a no-
me del suo Patriarca, et fece la profes-
sione della 1.^a Fide in mano del Cav.
Santa Severina, procuratore della sua
Nazione, et impetrò in publico Consis-
torio la confirmatione Apostolica, e
paliò in persona del suddetto Donha
Sim.

Simone suo Patriarca. Et dopo essere
 stato molti mesi in Casa dell'incasso
 Card. Procuratore bene instrutto delle
 cose della Santa Sede et Mediano
 alla Santa Romana Chiesa, partì di
 Roma l'anno 1582. con le Bolle Apo-
 stoliche, et pallio Patriarcale, et mol-
 ti Paramenti donatigli dalla sede
 Apostolica, et dal Card. Procuratore co-
 la debita instructione, et ricordi
 di quanto haveua ad eseguire co-
 l'istesso suo Patriarca, et Natione
 Ma giunto in Tripoli di Siria, essen-
 dosi ritirato nel Monte Libano, di là
 a pochi giorni rese l'anima al Sig.^{no}

Hauendo egli mandato con lettera
 del Nuntio di Venetia tutte le cose
 me al Console Veneto in Aleppo, con
 ordine, che gli fossero secretamente
 consegnate, dubitando delle perse-
 cutioni, che gli sogliono fare i Turchi,
 a di ritorno d'Italia in Oriente.
 Giunto, che fui dopo in Aleppo l'anno
 1583. per l'ordine datomi da esso
 Tommaso Card. Protettore, uiceni dal
 suddetto Console Veneto l'istesse cose
 mandate da esso Arcivescovo, e uetto
 il Palio Patriarcale, et alcune rit-
 ture, delle quali io ne portai il du-
 plicato; et annixi all' Arcivescovo
 etia

elia Vicario del suo Patriarcato in
 Coamit, che io haueuo la spedizione
 del suo Patriarca, impetrata da Do-
 ma dal sudetto suo predecessore, pe-
 gando di farne haueere la risposta
 delle lettere, che mandauo al suo
 Patriarca, per poter abbozzarmi co-
 esso, siccome mi era stato comma-
 dato da questa Santa Sede Apostolica.
 Conparse perciò da me in Aleppo nel me-
 se di Gennaro 1584. il Padre Fra
 Giacomo dell'istesso ordine di San
 Basilio Priore del Monasterio del-
 la Città di Aert con il suo compa-
 gno frate Abdelmerit con lettere

del detto Arcivescovo, solamente af-
fermandomi esser mandato per ordi-
ne del suo Patriarca, et natione, per
intendere da me quanto era stato co-
cesso, et comandato dalla Sede
Apostolica all' Arcivescovo Cime-
lia difunto, non havendo potuto il
suo Patriarca, et Natione sapere, nè
havere cosa alcuna per la morte
successa del detto Arcivescovo nel
monte Libano. Mostrai al detto Prio-
re la traduzione del Breve Aposto-
lico in mia raccomandazione, di-
retto al suo Patriarca, et le tradutio-
ni delle Bolle della confirmatione,
et

et concessione delle facultà, et Palio
 Patriarcale, et delle Istruzioni date
 al detto Arcivescovo defunto per il
 suo Patriarca, et delle lettere del
 Card. Protettore, et molti libri della
 Dottrina Christiana, et professione di
 Fede in lingua Arabica. Il quale do-
 po essere stata esaminato, et interru-
 to per molti giorni in tutte le cose ne-
 cessarie, fece pubblicamente la profes-
 sione della Santa Fede in mano mia
 insieme con il suo Compagno a nome
 suo, et del suo Patriarca, et natione,
 siccome appare per la sua profes-
 sione, et lettere, che io porto. Fei instan-

710
za all'istesso, che si fauere abbo-
cace con il suo Patriarca in qualche
luogo vicino, et sicuro. Mi rispose,
che non era permesso al suo Pa-
triarca andare dal Territorio del suo
Sig.^{re} Teodolfo, et che mentre dura-
uano le guerre nella Persia, ritroua-
dosi il suo Patriarca nelle confini,
ma non gli bastaua l'animo di con-
durni senza persequitione de suoi,
et mio pericolo, ma si offerua farlo,
cessate le guerre, et che tra questo
mentre uolera andare in Persia
per recuperare l'Hospitale della
sua Natione, et promouere qualche
Chies.

Chiesa in Gerusalem per quella si-
 come vengono l'altre Nationi
 Christiane in prima, che partiti-
 so d' Aleppo, mandò con persona
 a posta come, et mie lettere al Ma-
 detto Piusio, et Patriarca, annun-
 doli haver visto, quanto li ha-
 va commadato la Sede Aposto-
 olica, et l'istanza, che io gli face-
 va di abbocarmi seco, et che per ci-
 cevere le grazie, et privilegi conces-
 si dalla Sede Apostolica, bisognava
 che il suo Patriarca ratificas-
 se la professione della fede, et i
 giuramenti della fedeltà, et obedi-

za alla Santa Romana Chiesa, fat-
 ti dal suo Procuratore in Roma
 a nome suo, che perciò gli si mandaua-
 no le traduzioni di tutte le scrittu-
 re, che portaua l'istesso suo Proc-
 uatore Difeso. ~~...~~
 Con la risposta di queste seconde
 lettere, venne da me in Aleppo nel
 mese di febbrajo 1585. l'istesso Arci-
 uescovo Giuseppe Chia, mandato dal
 suo Patriarca Donha Simone, et in
 compagnia sua venne il Pate yre
 Hipote del predetto Arcivescovo Gi-
 uose Chia, et perciò recò la profirio-
 ne di fede, con la ratificatione,
 che

che fece il suo Patriarca delle giu-
 ramenti della Fedeltà, et Obsequio
 alla Sede Apostolica, firmata co
 sottoscrizione, et Sigillo Patriar-
 cali, siccome egli anco se fa fede infi-
 ne della detta professione. Affirma
 di più essere mandato per eseguire
 appreso me, quanto bisognava in o-
 me del suo Patriarca, poiche non vi
 era modo di abbocarsi insieme.
 L'ho instrutto, et informato di tutte
 le cose, che hanno da fare esse-
 guire dal suo Patriarca, conforme
 alle istruzioni date dal Card. Proce-
 tore, et perciò egli insieme con il Prete

210
suo Compagno, fecero la professione
publicamente in Chiesa et ratificaro-
no con giuramento, et la loro dottri-
na di sana poggia. Ho similmente
informato, et instrutto nella ritti-
tione dell'anno, et correzione del
Calendario, et consegnato delli Ca-
lendarii nuovi, tradotti in lingua
Arabica al modo di Caldei, auuto
informasse il suo Patriarca, et Lec-
cati, et accettassero l'istessa cor-
rettione. Il medesimo anno ho fatto col
suddetto fra Giacomo, et suo Compagno
Abdomette.
Ricercai anco di nuovo, che l'istesso
Arc.

Arcivescovo trouasse modo di fare
 venire il suo Patriarca, ouero dicò-
 durni à lui, et nè denegò l'uno, et
 l'altro, dicendo, che il suo Patriarca
 non può partire dal suo Paese senza
 grandissima spesa nell'impetrare licen-
 za dal suo Sig.^{to} et nel pagamento del
 suo ritorno, come anco per li perico-
 li, et persecutioni, che potrebbero oc-
 correre all'istessa Natione, nanuan-
 domi in quei confini, doue anora
 sono i piedi delle guerre dell'Im-
 peria.

Ho constituito perciò in luogo mio il
 suddetto Arcivescovo, et confignato.

510
ti il Palio Patriarcale, mandato mi
ultimamente dal Card. Levittore, et i Sa-
ramenti, et le Bolle, et le istruzioni
con le loro traduzioni in lingua Ara-
bica, per consegnar poi ogni cosa al
detto suo Patriarca à nome della
Sede Apostolica, et eseguire quan-
to si contiene nelle dette istruzio-
ni.

Parti da mè il suddetto Arcivescovo
di Aquile 1585. bene instrutto con il
Prete Yse suo compagno, et dopo, che
l'avisai dell'assunzione al Pon-
tificato di V. Be. mi mandò di nuovo
la professione della Fede, che fece ul-
tim.

tinamente il suo Patriarcato, et be-
 me lettere dirette a Mantiva, et al
 Card. Legatore. *Simone di ...*
 Caldei Assirij di Casmit, sudditi à
 questo Patriarcato, come devotissimi,
 et obediènti alla Sede Apostolica, de-
 siderosi di hauere Maestri per insegna-
 re li loro figliuoli le cose della Fede,
 mandano per hora un Prete, un Dia-
 cono, et un Chierico per essere inse-
 gnati, et instrutti ne i Collegi eretti
 in Roma à beneficio spirituale
 de gli Orientali, et gli raccomandano
 con ogni affetto à V. B. i quali
 non hauendo potuto condurli neò

810
per via di Malta, gli ho raccomandati
dati in una Nave Venetiana, et
provisto di viatico.

Questa Nazione Assirica, ha hauuto
quattro Patriarchi, delli quali
tre sono stati confirmati dalla
de Apocolica, et benche habbino
hauuto il Titolo della Chiesa di
Musal in Babilonia, nondimeno ha-
no possuto fino al presente pigliare
la possessione di quella, perche
l'altro Patriarca loro auuersario
l'ha tenuta sempre, et tiene occupa-
ta, et percio questi Patriarchi ha-
no fatta residenza in diversi luo-
ghi

ghi. Chi in Caranit, chi in Scere, et
 quest'ultimo in Teinabade, nelli
 confini della Persia, et resta que-
 sta Nazione sin hora divisa sotto
 due Patriarchi, questi chiamati
 da noi Caldei Assiri Orientali, et gli
 altri Nestoriani.
 Di questi Caldei Orientali i più ricchi,
 et Potenti sono nella Città di Anit,
 i quali con li loro Prelati fanno pro-
 fessione di nantenesse, et vennero
 l'obbedienza della Sede Apostolica,
 et hanno già sin hora tirato à loro,
 et aggregatori i Nestoriani di mol-
 ti Terre, et Ville, et sono già in grà

numero.

Di questi Prelati i più Letterati sono.
Ioseffo, Elia Arcivescovo di Casamit,
et Mordia Hunal Tem, et Serchis Ar-
civescovi Fra Giacobbo Priore del Mo-
nasterio di Seiert, et Pietro Abbatad
di Casamit, et frate Alo Lancis di
Tubiata.

Ma i più ricchi, et potenti delli Nesto-
riani suditi al Patriarca Aover-
sario sono quelli di Mausab, et Ghi-
zire in Babilonia, sotto il qual Pa-
triarca vi è maggior numero di per-
te. Il Patriarca, che è al Presente
si chiama Mar Elia, et fa residenza
nel

nel Monasterio Patriarcale di Santo
 Ciriaco appresso la detta Chiesa di Mu-
 sal. Di questo Patriarca non mi è
 memoria, che altre volte habbia
 dato Audienza alla ^{1^{ta}} Sede Apo-
 lica. Manda nondimeno hora ad
 Frate con sua professione, et lettera
 diretta a Van^{ta} et al Card. Protetto-
 re, per trovar modo di riconciliar-
 si, et anarsi nella ^{1^{ta}} Romana
 Chiesa, il qual Frate spero, che
 sarà presto in Roma, insieme co' li
 sudetti Amiri, haueudo loro un
 mandato in l'istessa Naue Vene-
 tiana, per non hauerlo potuto con-

Durre neo per via di Nalou, et
Memina.

I più letterati di questa Na-
tione Nestoriana

sono questi.

Cia Patrarka del Masal
Gabriel Arciu.^o della Gezire.

Hamar Jesu Arcivescovo della Na-
sarie.

Giacobo Arciu.^o di S.^{to} Eugenio.

Frate yse nel Monasterio di S.^{to} Michele
del Masal.

Frate Giacomo del Monasterio di Santo
Cimete.

Pete Tomasso nel Masal.

Pret.

Prete Atalla della Gevire

Prete Assiabe della Villa Iditefe

Prete Giovanni del Masul

Acceve, et coesri principali
che durano oggi in que-

sta Nazione di

Neosriana.

Cedono, che la natura humana in
Christo sig. Nro non sia perfetta sen-
za la persona humana.

Et perciò dicono in Christo essere due
persone, benché non neghino, che Cri-
sto dal primo instante della sua Con-
cepzione sia perfetto Dio, et perfetto
huomo.

Non chiamano la Beata Vergine Ma-
 dro di Dio, perche dicono, che questa
 parola Dio, contenendo in se Padre
 Figliuolo, et Spirito Santo, venuta
 a significare, che sia madre di tutte
 le tre persone, ma affermano, che
 sia madre di Dio Verbo, et Figliuolo.
 Santificano Nestorio, et dannano Ci-
 rillo Alessandrino.
 Non hanno il Concilio universale Gii-
 no primo, ne meno gli altri univer-
 sali, celebrati dopo.
 Contrahono il Matrimonio in gradi pro-
 hibiti, et senza licenza del loro Pa-
 triarca.

Non

Non fanno il Patriarca per elezione,
 nè per rinunziatione da parente
 nè parente.

Non si confermano al Sacerdote avri-
 cularmente.

Donando la comunione a Clerici et
 laici nella propria casa.

Non si fanno scrupolo nel vitio della
 simonia nel conferire gli ordini.

Gli altri errori per breuità si traslas-
 ciano.

Ragguaglio delli due Patriar-
 chi Armeni, et della loro
 Nazione. &

Referrò anco a B^{ne} quanto si è trat-

tato con li Preclati della Nazione Ar-
 mena, la quale è molto grande, et suddivi-
 ta à dui Patriarchi Principali; l'uno
 dell' Armenia Maggiore, che reside nel
 Monasterio, et Chiesa di Emeasen ap-
 presso la Città di Canna, nella Perzia,
 et l'altro dell' Armenia minore, che
 reside nella Città di Sis nella Cilicia,
 detta hoggi Casamania.
 Si ritrovano anco nell' istessa Na-
 tione altri Patriarchi, fatti col furo-
 re del Turco, et sono appaltatori dell'
 erigentie, che pagano le Case Arme-
 ne al Turco, et altri, che sono coadiu-
 tori eletti dalli stessi Patriarchi
 con

con consenso delli Venovi, et Popoli.
 Il Patriarca principale dell' Armenia
 maggiore, et il presente Gregorio hu-
 no di 85. anni, et tiene per suo con-
 duttore nel Patriarcato Arachole,
 et per appellatore delle emigrentie
 David. Ma gli altri Primati, ouero
 Patriarchi dell' istessa Nazione, nell'
 ultime parti della Persia, et in Costan-
 nopoli, benché di ragione siano sud-
 diti a questo Patriarca, non lo ricono-
 sono alle volte più che tanto.
 Con questo Patriarca Gregorio, et Ara-
 chele suo Conduttore, non ho potuto
 trattare senon con lettere, et per ter-

za persona, per le continue guer-
re che sono sino al presente nella
Persia, per le quali il detto Patriarca
con la sua gente è stato più volte co-
tretto di abbandonare la loro Chiesa
Patriarcale, et di Laese, et ritirarsi
nelli monti lontani dalla Correua
de Soldati.

Il medesimo fu ancora coartato di
fare l'Armenicoa Nicetas con gli suoi
frati, et Nazione Armena, et Calca-
la quale in Sij Pòle nella Provin-
cia di Noenan nella istessa Persia
vive alla Latina, ridotta già all'ob-
dienza, et rito della Santa Romana
Chies.

Chiesa del S. Bartolomeo Venosa
 sotto i frati di S. Don.
 La buona intentione, et obediencia
 del sudetto Patriarca Gregorio, et di
 Amabile suo Coadiutore, Vra Santità
 de mandori la potrà conoscere dalle
 proprie loro lettere, mandate per mè
 alla Sede Apostolica, in risposta di
 due Breui Apostolici, et delle lettere
 del Card. S^{ra} Severina Procuratore di
 questa Natione Amena, nelle quali
 lettere si susano non potere veni-
 re in persona sino a Roma a far
 testimonio della debita loro obe-
 dienza alla Sede Apostolica per

la povertà, et miseria nella quale
 si ritrovavano, et per la fame, che
 tengono de nemici, durando le guer-
 re nel proprio Patriarcato.
 Arrivò il detto Arcevescovo l'anno 84 nel-
 la Città di Casamit, al quale ho nan-
 dato un huomo à posta, et con lettere
 delli primi Armeni di Aleppo, et anco
 con lettere del Patriarca dell'Arme-
 nia minore, l'ho pregato, et invitato
 di arrivare in Aleppo, per trattare
 seco quanto la Sede Apostolica gli
 scriveva per Breve particolare, et
 il Card. Iustiniore gli persuadeva per
 sue lettere, vvero, che ni aspettasse,
 don.

Sono a lei presentata più presto, et
 comodo. Et mi si ripete non ripa-
 tere abbreviare con me per l'istessa
 subiecta causa, ma in fede della
 sua devoenza alla Santa Rom-
 na Chiesa, scrive di nuovo altre
 lettere, le quali anco sono conser-
 vate appresso il Card. Protettore.

Le famiglie, che sono sotto questo Pa-
 triarcato dell'Armenia maggiore
 passano ⁱⁿ 260 oltre i nobili Mo-
 nasterij, Venoni, Preti, Fratelli, et Dia-
 cono.

I Maestri di questo Patriarcato, et Pre-
 dicatore detto in Armenia Marabli:

1250

ti, all'quali rende la Nazione
non minor Devoenza, che gl'istessi
Patriarchi, sono molti, et i più famo-
si sono Home, nella Città di Betles,
et laus in Caspiti, et Rucach in
Angli.

Ma dal Patriarca dell'Armenia
minore nella suddetta Città di Hi
in Carmanis, sono stato in tempo
del Patriarca detto Callidoro, il
quale, havendo ricevuto da me il
Breve Apostolico, et intesa la dima-
da, che gli faceua, conforme alle inscri-
zioni datemi dal Card. Patriarca, ha-
vendo promesso di mandare alla Sede

Ap.^{ca}

Apotolica la sua Obedienza con
 un Duclato a posta, ni si preuen-
 to dalla morte nelli anni della vita
 sua circa 80. et succedendo nel
 Patrianato Azaria Morabito, il
 quale, come Principe, et conduttore del
 suo predecessore, essendo consapevole
 di quanto si era maneggiato, et trat-
 tato insieme, venne a trovarmi doi
 volte in Aleppo, et io ultimamente lan-
 dai a ritrovarse nel Castello di Pausa,
 nella Capanania, et trattai lungam-
 te la reintegracione della unione
 fatta dalla stessa Natione nel Con-
 cilio fiorentino con la Santa Romana

350
Chiesa et di tutti gli Armeni con-
tenti in quella della quale unio-
ne non si è potuto ritrovare men-
zione alcuna, nè libri Armeni; rita-
rai nondimeno l'Historia Armena.
Informai anco l'istesso Patriarca della
nuova correzione del Calendario del-
la regione di essa, dandoli il Ca-
lendario Romano, tradotto, et tra-
pato in Armeno, et ripose di vo-
lere prima consultare con il Patriar-
ca dell'Armenia maggiore, et con gli
Maestri, et Predicatori della Natione,
et di poi rispondere alla sede Apo-
lica.

Et

Et per reintegrare, et confirmare la
 detta unione con la Santa Romana
 Chiesa, et dare obediencia alla
 Sede Apostolica, auiso la professio-
 ne della fede proposta per me, a no-
 me della Santa Romana Chiesa, et
 dopo haverla professata in presen-
 tia, et di molti testimonij latini,
 et Armeni, la mando per un suo In-
 cono, sottoscritta, et sigillata con
 le sue lettere alla Sede Apostolica,
 et al Card. Legatore, et haurebbe
 seguito, sicome promesse a Predicar-
 lo, et insequela al suo Popolo,
 se da un Penoso Armeno suo uer-

suo Patriarcato, perche gli si di bi-
 sogno andarsene in Costantinopoli,
 et difendersi. Tale difficulta si patisce
 nel trattare con gli patriarchi dell
 Oriente, che quando si pensa have-
 re finito con uno, bisogna ricominci-
 re di nuovo con l'altro, et correre
 nuovi pericoli de Pittani, et perse-
 cutioni.

Nella detta Città di Sis, dove reside
 questo Patriarca, vi è il Castello, che
 era del Re di Armeni, et è insuper-
 abile, benchè sia disabitato, si veg-
 gono ancora le rovine del Palazzo del
 Re

Dè, et della Regina. Et ancora
 appresso al detto Palazzo vi sono
 due Chiese grandi una del Saluato-
 re, quale dicono, che era la Chiesa
 del Dè, et l'altra di Santa Sofia,
 che è la Patriarcale, et con poca spe-
 ra si potranno accomodare, ma
 non ardiscono à conuincile, perche
 gli sarebbero tolti dal Turco, essen-
 do altri, et fatti in modo di fortezze,
 sperano farlo, quando il Sig. sarà
 seruito di restituire il Dominio à Cri-
 stiani, il che pregano tutti gli Arme-
 ni continuamente, et dicono libe-
 ramenti dalla tirannide, nella

quale ci ritroviamo, che all'hora
 diremo Latini; et sarete Padroni
 delli corpi, et anime nostre, et face-
 mo quanto ci comandarete. Si so-
 no uno nell'istessa Città i 2 altre
 Chiese, ouero Cappelle, nelle quali le
 Domeniche, et feste si dicono le mes-
 se, et Offitij, et sono tenute comoda-
 mente, benchè in molti non siano al-
 tre immagini, che Croci dirame, et
 ferro, et alcuni tengono l'Immagini
 sotto l'Altare, per fuggire la perseu-
 tione, che gli vogliono fare i Tur-
 chi; tengono ben conservate nella
 Cappella di San Giovanni il braccio
 di



di Santo Silvestro Papa, il Braccio
 di San Gregorio Arcivescovo dell'
 Armenia maggiore, detto il Luminatore, et il braccio di Santo Nicolò;
 tutti tre posti in argento, et guarniti
 di gioie a modo de latini, et la
 mano di San Baritone Sirio, senza
 guarnizione alcuna. Hanno molti
 libri di Euangelyj in lingua Arme-
 na, guarniti di argento, et molti
 tarribili, et Croci di Argento, alcune
 nitre alla Romana antica, et un
 Pluviale di broccato, et un Faldis-
 torio di ferro, quale dicono essere
 stato mandato da Lona, et perli

antichità sono già vanitati: Han-
no ~~due~~ molti Manuali al nodo del
Paese, delli quali se ne servono nelle Me-
se, in luogo di Pianeto. Hanno doi Bi-
ble, scritte à mano, et una miniata,
et molti altri libri, ogni cosa ben con-
servata da Preti particolari à nome del-
la Natione.

Tiene questo Patriarcato sotto la sua obe-
dienza 27. Prelati, Vescovi, et Arci-
vescovi, et altri 12. Vescovi più vicini
alla Chiesa Patriarcale tocca l'obe-
dienza del Patriarca, ma alle volte
li principali del Popolo Armeno fan-
no il Patriarca con il favore, et coman-

Dam.

damento delli Officiali del Turco, et
 dopo prendono il consenso delli Veni
 et Arcinensi. Et alle volte i Patriarchi
 venendo in neuhiaia con consenso
 di alcuni Venoni, et principali del
 Logolo, prendono coadiutore, con futu-
 ra successione, siccome è stato fatto nel
 presente Patriarcha Azacia, il qua-
 le fatto Venono di Santa Sofia dal
 suo Predecessore, et coadiutore nel
 Patriarcato, essendo Predicatore,
 et Maestro, fu subito confermato, et
 ricevuto dal mo Logolo, dopo la morte
 del suo predecessore.
 Le famiglie suddite a questo Patriar-

20
cato sono da 20^m in circa, et sono nelle
Città, Ville, et Castelli della Siria, et Cili-
cia. Vi sono da 20 Monasterij da 100.
Frati, et 300. Preti, et molti Diaconi, et
Chierici.

I più letterati sono i seguenti
cioè.

Il Patriarca Azaria.

Pietro Morabito in Gargar.

Giovannes, Penoso di Ticon.

Daedat Morabito a Dairighi.

David Arcin^o in Gerusalem.

Il Patriarca similmente vive di obla-
tione, et limosine. Anticamente ha-
veva un reddito per casa ogni

ann.

anno; ma il Turco gli lo tolse: et per po-
 ter uivere uà continuamente in uisita
 per la natione, dalla quale se gli fa la
 spesa, et con le pene, i quali incorrono à
 i sudditi, che trattiene i suoi Stati, et
 Seco.

Al subdeto Patriarca è stato donato per
 ordine del Card. S. uicatore, una mitra
 di tela d'oro, un Calice di Argento
 con una patina, corporale, et borsa,
 Un Corporale di Pimenino cucinato
 di filo bianco, due quadri della ma-
 donna, 25. Calici di stagno con le loro
 patine, atteso, che in molti Chiese ce-
 lebrano in Calici di legno, di uero,

et di Cetera
 L'heresi, et errori principali della Nat.^{te}
 Armena sono gli stessi con quelli di
 Giacobiti.
 Sicono in Christo sig. Aro, una natura,
 una volontà, et una operatione.
 Santificano Dio uero.
 Non hanno più che i tre primi Concilii uni-
 versali.
 Aggiungono nel Trisagio qui *Causifit*
mi et pro nobis.
 Di qui uniscono in uino uero uera
 uispa.
 Gli altri errori si tralasciano per
 breuità.

Lag.